



Memorie di luce Candeled accese (foto d'archivio)

100 vittime l'anno È la mattanza trans il 20 tutti in piazza

Dal Canada all'Australia, da Israele all'Olanda i vivi daranno voce a chi è stato torturato, seviziato, ucciso dall'intolleranza

Ogni tre giorni nel mondo viene ammazzata una persona trans. «Mi chiamo Ramon Martinez, ho 26 anni, sono stata torturata brutalmente, mi hanno bruciato le braccia e le cosce, il coltello dei miei assassini è entrato nella mia carne tante volte, poi mi hanno chiuso in un sacco di plastica rosa. Era il 24 aprile del 2009, a Santiago. Sono trans. «Mi chiamo Caio Junior Dos Santos, ho 19 anni, sono stata strangolata il 3 maggio del 2009. Sono trans». «La mia età non ve l'hanno detta, mi chiamo Tigresa de Souza Reis, mi hanno sparata alla nuca, un foro, uno solo, mortale, Tigresa trans non è più tra i vivi, mi trovavo in Brasile, a Fiera De Santana, era il sette maggio del 2009». «Mi chiamo Jeva Pa-

dilla, mi hanno crivellato di colpi, ma prima mi hanno bruciato in più punti, poi mi hanno mutilato, hanno strappato i miei genitali e ferito la mia faccia, poi bam bam bam! quaranta volte, quaranta colpi di pistola. Ho 23 anni, mi hanno ucciso a Santiago il 21 aprile del 2009. Sono trans». «Noi siamo le sconosciute, siamo nove, nove corpi di persone trans, siamo state trovate in Guatemala nel 2009, uccise. Noi non abbiamo nome».

Il 20 novembre nelle piazze del mondo, le persone trans uccise tornano tra noi grazie ai vivi che sono pronti a prestare loro il corpo. «Mi chiamo Ramon...». Intorno ci sono le candeled accese: scendono le ombre, le voci dell'aldiqua si levano alte. I vivi, parlando per i morti, dicono «io sono», offrono a chi non c'è più la prima persona. Nel luogo sen-

za spazio e senza tempo della memoria, ombre e voci si tengono strette. Ombre e voci celebrano la giustizia nell'anfiteatro della vita. I vivi danno alle persone trans uccise dall'odio la giusta sepoltura, quella che li vuole vivi nel ricordo.

PER TIGRESA E LETICIA

Per una volta trionfa la giustizia che le individua come persone trans e non con il sesso che avevano alla nascita, che scandisce i nomi - Tigresa, Leticia... - che avevano scelto per la «rinascita», quasi sempre taciuti dai giornali. Sabato 20 novembre il Tdor si celebrerà ad Ottawa in Canada dove per la prima volta le forze di polizia saranno riunite a commemorare il giorno della «rimemoranza» innalzando la bandiera. Celebrazioni anche in Australia, in Canada, in Grecia, nello stato di

In Italia

Iniziative a Perugia, Bergamo, Genova, Magenta, Livorno

Israele, in Olanda, in Scozia, in Nuova Zelanda, in Inghilterra, in Polonia, in Arizona, in California, in Colorado, nel Connecticut, a Washington Dc, in Florida, in Georgia, in tanti altri stati. Anche in Italia. Candeled accese e voci a Perugia (circolo Omphalos, Transnovember), a Bergamo (dove a fine mese Rete Lenford organizza un convegno alla facoltà di Giurisprudenza), a Genova (www.genovagaya.it), a Magenta (www.lerosedigertrude.it), a Livorno, nella cornice di Villa Morazzana, in conclusione di una due giorni di sensibilizzazione sulle tematiche trans che riunirà chirurghi, terapeuti, politici, endocrinologi, associazioni, operatori dell'informazione (www.transgenere.it). Le vittime compaiono negli elenchi del sito www.transgenderdor.org che segnala il Tdor giunto al 12esimo anno. Nomi e vicende vengono analizzate in un progetto dalla lente della ong Transgender Europe (Tgeu) che funge da osservatorio (www.liminalis.de/project.html) I dati emersi: un giorno sì e due no nel mondo viene uccisa una persona trans, si tratta di omicidi brutali, non pochi gli under 18 uccisi. Pistola in pugno, un compagno ha freddato in classe nel 2008 Leticia, 15 anni, trans. Che scenda su di lei, sulle persone trans senza nome, su tutte le vittime della transfobia, la forza del nostro ricordo. ♦

Convegno Unar: al lavoro queste sono le persone più discriminate

Promossa dall'Unar, Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali che fa capo al ministero delle Pari Opportunità, si terrà il 18 novembre a Roma una sessione di progetto «Diversità lavoro» (via Crescenzo del Monte 27). Una quota di lavoratori sulla base dei propri cv parlerà con le aziende che mettono a disposizione alcuni posti. Il progetto aprirà per la prima volta anche alla realtà trans, affiancando il tema alle difficoltà che possono incontrare persone disabili e immigrate. Tra i relatori Ivar Scalfarotto vicepresidente Pd e Fabiana Tozzi Daneri, presidente di Transgenere. «L'Unar ha avviato a partire dal 2009 un'attività rivolta all'analisi dei diversi ambiti e fattori discriminanti anche con riferimento all'orientamento sessuale e all'identità di genere - dichiara Massimiliano Monnanni, direttore Unar. Ed è risultato di tutta evidenza come le persone transessuali siano in assoluto tra le più discriminate». Quali prospettive? «In piena condivisione con le associazioni, ma coinvolgendo organizzazioni sindacali e datoriali, l'Unar sta lavorando a un percorso che fornisca ulteriori elementi di cono-

A Bruxelles

10 anni di legislazione antidiscriminazione
Vertice oggi e domani

scenza attraverso un gruppo di lavoro, e insieme alle Regioni definisca dei processi per promuovere l'inserimento lavorativo delle persone trans. Le diversità, spesso presentate come elementi di criticità, possono rappresentare un asset sul quale investire anche ai fini più strettamente produttivi». Oggi e domani, intanto, l'Ue organizza a Bruxelles il quarto vertice sulla parità per celebrare i dieci anni di legislazione anti-discriminazione, tra i 500 delegati anche Arcigay Roma con il progetto Calliope, corso di formazione promosso dalla Regione per sensibilizzare sulle discriminazioni ai danni delle donne lesbiche sui posti di lavoro. ♦